

Cosmi: «Udinese, la cura migliore per questo calcio»

«Champions giusto premio per società Il Genoa? Mi dispiace solo per i tifosi»

■ di Massimo Franchi

DOVREBBE ESSERE PIENO di lividi, Serse Cosmi. Dopo aver portato l'Udinese in Champions League ha chiesto agli amici di Ponte San Giovanni, a cui aveva pagato un pullman per assistere

alla partita con lo Sporting, che lo pizzicassero, per dimostrargli che non stava sognando. Eppure da lassù, con la prospettiva di giocare contro il Barcellona, la visiera di Serse vede sempre lontano. Mister, arrivato in Champions League può anche smettere di allenare...

«Non esageriamo... Sono molto contento soprattutto per la società che se lo merita. Certo, giocare contro le migliori squadre europee per un allenatore è un sogno che si avverrà, giocare la Coppa Campioni, come la chiamo io, è un traguardo incredibile». **Cosmi, rischia di essere preso per amante del calcio di una volta...** «Oramai ci sono interessi economici enormi, si rischia di esagerare con la televisione, con i calendari sempre più intasati. Però il fatto che una società come l'Udinese sia arrivata qui è un buon segno, è importante che i soldi vadano anche a chi se li merita perché ha ben lavorato». **Oggi si comincia. Chi vince lo scudetto?** «È impensabile che lo scudetto esca dalle tre regine: Juve, Milan, Inter. Può darsi però che le distanze fra loro e il resto del campionato siano meno grandi di quanto tutti pensano». **Qualche squadra potrebbe inserirsi nella lotta? Pensa alla**

Roma?

«Se la Roma pensa di poter vincere lo scudetto allora possiamo vincerlo anche noi, la Samp e la Fiorentina. Nel calcio tutto è possibile, sulla carta la Roma ha grandi talenti ma non è completa come le tre davanti».

A giugno Guidolin arrivò trionfale a Genova, lei era senza panchina. Ora lei è in Champions League, Guidolin a spasso...

«Non direi così. Venire a Udine non è stato un salto nel buio, forse lo è stato quello di Guidolin».

Ormai si è stancato di parlare di Preziosi, però è inevitabile chiederle qualcosa...

«Sì, ho parlato pure troppo. L'unica cosa che posso dire è che non mi aspettavo finisse così. Noi la promozione ce l'eravamo strameritata. Il resto mi interessa poco, anche se ai tifosi interessa tantissimo e per loro, solo per loro, mi dispiace tantissimo che il Genoa sia in serie C».

Oggi si ricomincia e molti dicono: finalmente dimenticheremo i tribunali e le iscrizioni...

«No, non si può. Non basta sentire il fischio dell'arbitro e tutto



L'allenatore dell'Udinese Serse Cosmi Foto Ansa

sparisce. L'estate che abbiamo vissuto non bisogna dimenticarla. Rimangono tante macerie. Speriamo solo che sia l'ultima».

Lei ha una ricetta per non dover parlare solo di tasse e debiti?

«Basterebbe far rispettare le regole. Regole che ci sono ma che fino a quest'anno non venivano fatte

rispettare. Il problema è che non si può pensare di diventare inflessibili di punto in bianco dopo decenni in cui si è chiuso un occhio, se non due. Il Perugia, ad esempio. Tutti sapevano che c'erano dei problemi da anni e nessuno ha fatto niente per mesi e mesi. In questa situazione il governo del calcio è poco credibile e non so

Spalletti sul caso-Cassano: «Ore decisive»

Nella telenovela che vede protagonisti la Roma ed Antonio Cassano, non è stata ancora scritta la parola fine. Ma il tecnico giallo-rosso Luciano Spalletti è convinto che una soluzione sia molto vicina. «Ci sono ancora alcuni giorni per prendere decisioni importanti. Ma se nessuno lo prende e lui non firma, si aprono altri scenari. Ci ritroveremo in una situazione transitoria e allora saremmo costretti a fare discorsi diversi». Una presa di posizione dura, quella dell'allenatore toscano, un invito al barese a scegliere una strada, qualunque essa sia. «Per ora lui è un calciatore della Roma, che lo paga, che lo gestisce e che usufruisce dei vantaggi del calciatore e degli svantaggi dei suoi comportamenti. Il mio obiettivo è quello di riuscire a tornare a beneficiare della sua qualità e delle giocate di cui dispone. Ma Cassano deve anche mettersi a disposizione del gruppo. Non cerco lo scontro e spero di lavorare ancora con lui». Spalletti è deciso: «Con lui ho parlato. Ha le sue ragioni, che potrebbero anche essere condivise, ma dalla mia posizione diventa molto difficile».

In realtà la trattativa che dovrebbe portare Cassano in bianconero sembra ormai alle strette finali. Un annuncio in questo senso potrebbe arrivare già nei primi giorni della prossima settimana. L'alternativa per il talento barese è quella di una stagione da "separato in casa" che però né Cassano, né la Roma ritengono la soluzione migliore. Intanto oggi pomeriggio (ore 15) Cassano non sarà in campo a Reggio Calabria. Spalletti lo manda in panchina, preferendogli Mancini e Taddei accanto a Totti.

quanto impiegherà a far passare la cultura del rispetto delle regole».

Ma lei, sinceramente, andrebbe allo stadio con tutta la famiglia?

«Io ci vado. Però capisco che sia difficile. Bisognerebbe renderli accoglienti, non solo per vedere le partite, ma anche prima e dopo e pure durante la settimana. Conoscendo i friulani sono sicuro che se Marassi, senza pista di atletica, fosse a Udine, lo stadio sarebbe sempre pieno».

E del caso Collina che ne pensa?

«Anche lì, si sono cambiate le regole per farlo arbitrare un altro anno e poi finirà a fischiare in serie B: è una grande contraddizione».

Favorevole al ritorno alla designazione?

«Sì, anche se quando mi preoccupò di chi arbitra vorrà dire che sarò rincoglionito...».

Per dimostrare che non lo è mi dica chi sarà il giocatore

rivelazione della serie A.

«Barreto mi sta strabiliando. È il giocatore più talentuoso che ho allenato. Non so se quest'anno riuscirà a fare la differenza, ma il futuro è suo. Poi mi piace molto Palladino del Livorno che ha già segnato».

E il flop?

«Di sopravvalutati in giro ce ne sono tanti, ma non posso fare nomi».

Se dovesse esprimere un sogno per il calcio italiano, quale sarebbe?

«Mi piacerebbe che in serie A giocassero più italiani, almeno che fossero la maggioranza. Valorizzarli dovrebbe essere il nostro lavoro, senza imposizioni di regole protezionistiche».

E per lei e il suo Udinese?

«Beh, già che siamo, vincere al Nou Camp contro il Barcellona».

In quel caso il pullman non basta, ai suoi amici dovrebbe pagare l'aereo...

«Non esageriamo...».

l'Unità

LE CANZONI DEL DISSENSO



Musica per cuori ribelli.

La quarta uscita
FRANCO BATTIATO
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele,
Claudio Lolli, Vecchioni,
30 anni di contro canto in 7 cd

Euro 7,00
+ prezzo del giornale

l'Unità